LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 305 — MERCOLEDI 1 NOVEMBRE 1911 — UDINE — Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere spese le postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il giovane eroe caduto.

Nell'aspro combattimento avvenuto ad ..., il duca don Riccardo Grazioli-Lante della Rovere, romano, sottotenente di vascello, si gettò eroicamente avanti seguito da tutta ... marinai. Il combattimento accanito durò tutta la giornata e finì con una brillante vittoria italiana. Ma il Grazioli che aveva pugnato da leone cadde, insieme a tre ufficiali e soldati, ferito gravemente. Tre giorni dopo ad onta d'ogni cura il giovane e bello eroe moriva.

La Regina Elena, l'augusta e benamata Sovrana, gran cuore di madre, appena saputo dell'eroica morte del giovane Duca ha mandato alla madre di Lui Duchessa Maria il telegramma già da noi pubblicato e che nella sua concisione è semplicemente sublime. Ci piace ripeterlo:

«*Cara Maria, ai perduto un figlio; hai dato un eroe alla Patria. Dio ti consoli*».

f.to *Elena*

E Diego Angeli, sul *Giornale d'Italia*, pubblica intorno all'Eroe questo nobile articolo:

Ho incontrato per l'ultima volta don Riccardo Grazioli, due mesi fa, nel Padiglione delle Feste a Piazza d'Armi. Ritornava allora dalla Cina dopo un'assenza di tre anni, e la madre sua, che era andata a prenderlo a Napoli, allo sbarco, era così gioiosamente felice che appariva come trasfigurata. Finalmente, dopo tre anni di lontananza, dopo le ansie indicibili degli sbarchi in terre ostili agli europei, delle guarnigioni in paesi devastati dalla pestilenza, delle missioni in terre insalubri e malsicure, il suo ultimo figlio maschio, colui che era tutto il suo orgoglio e tutta la sua gioia, ritornava da una lunga campagna e stava per passare accanto a lei un meritato riposo. Coloro che hanno veduto più tardi, nel villino della Spezia, quella famiglia felice, rimanevano commossi a quello spettacolo di amore. Il giovane marinaio era come avvolto da un'onda di tenerezza, la duchessa Maria, donna Annarella e donna Marcella facevano a gara per essergli più vicine, per dargli come una prova più profonda del loro attaccamento. E sembrava a tutti che quella gioia non dovesse mai finire, che dopo un lungo periodo di aspettativa ansiosa e di trepidazione, fosse ormai arrivato il tempo di una felicità senza confini.

Ahimè, il breve comunicato del Ministero della Marina ci fa sapere che don Riccardo Grazioli è stato ucciso sulle spiaggie sabbiose di Homs mentre alla testa dei suoi marinai si batteva con valore leonino per la gloria di Roma e d'Italia. Certo, per noi tutti che siamo abituati a misurare i nostri sentimenti sul ritmo dell'entusiasmo che sembra in questi dolci giorni di autunno travolgere ogni anima e ogni cuore, la sua sorte può sembrare degna d'invidia. Certo il suo nome portato per esempio ai futuri marinai d'Italia, sull'aurea lapide dell'Accademia Navale, può far tremare il cuore a tutti i giovinetti che sognano i loro giovanili sogni di gloria. Ma queste sono consolazioni per gli estranei: la madre è estranea a tutto ciò; la madre, nella sua grande casa dove lo ha cresciuto con vigile tenerezza, non può provare di queste consolazioni e di questi conforti.

E poi, chi avrebbe coraggio di porgerle? Perchè per donna Maria Lavaggi Grazioli, l'educazione dei figli e il pensiero del loro avvenire felice era oramai tutta la vita. E poche famiglie potevano vantare una più nobile e più sana educazione. Rimasta, dopo un lutto doloroso con questo unico maschio, ella non aveva esitato un momento: non voleva vederlo disutile, frequentatore di ritrovi mondani; non voleva che la sua esistenza fosse sciupata nell'ozio fastoso della città. Egli aveva scelto il rude mestiere del marinaio; che lo compisse in maniera degna del suo nome e della sua città. E lui che la passione alla vita del mare non limitava alla semplice vanità della divisa elegante o alle comode navigazioni lungo le coste mediterranee, appena uscito dall'Accademia aveva richiesto di essere mandato in una missione lontana, e si era imbarcato sul primo piroscafo in partenza per raggiungere la sua nave — mi pare fosse l'*Elba* — navigante fra le nebbie del golfo giallo. Poi non era più tornato: od ogni nuovo ricambio di nave egli trovava il modo di rimanere, facendosi comandare a terra, sostituendo coloro che avevano più urgenti bisogni di un prossimo ritorno in patria imbarcandosi successivamente sui vari incrociatori che uno dopo l'altro giungevano in quell'estremo lembo d'Oriente a proteggere gl'interessi d'Italia.

Chi ha avuto l'onore di vivere nella intimità di casa Grazioli, in questi ultimi anni, potè vedere con quanta nobile fermezza e con quale affettuosa tenerezza si aspettasse il ritorno dell'assente. Ogni ufficiale dell'armata che veniva a Roma, per ragioni di servizio o per necessità di famiglia, trovava nella bella villa di via Salaria un'ospitalità quasi famigliare. Come nelle vecchie case bretoni, dove durante il viaggio di un caro congiunto, un coperto è sempre messo sul desco famigliare perchè ogni passante vi possa trovare ristoro e finchè l'ospite di un giorno vi giunga è segno che l'assente è vivo, così a villa Lante si voleva festeggiare in ogni ufficiale della nostra marina colui che rimaneva lontano. E la casa si allietava nella speranza del ritorno, ed ogni albero piantato nel giardino, ogni muro elevato intorno all'edificio era fatto nel pensiero che un giorno la casa sarebbe continuata da lui e che lui avrebbe trovato il buon riposo alla sua vita errante in quelle stanze così amorosamente disposte ad una vita futura.

Ebbene, tutto questo è finito e una povera madre piange disperatamente fra il muto dolore delle figlie, fra lo strazio atroce del marito che ancora non sa persuadersi della sventura che colpisce la sua casa. Ma a lui che ha animo virile, a lui che ha trascorso i suoi anni migliori negli esercizi violenti dello «sport» — che è anche questo una mirabile preparazione ad eventi più tragici — a lui può darsi il conforto della «bella morte» il conforto della gloria acquistata alla sua razza, alla sua famiglia, alla sua città. Bella gioventù questa di Roma. I nostri facili ironisti trovano buon giuoco a caricaturare i cavalieri in giubba rossa che rischiano venti volte al giorno al loro vita contro gli ostacoli della campagna romana.

Ma appena una squilla si senta,

ecco Agostino Ghigi, bel cavaliere discendente di Pontefici, che muore gloriosamente sciabolando i guerrieri galla sulle alture sanguinose di Abba Garima, ecco don Federico Lante della Rovere, che, semplice caporale di fanteria, che si fa richiamare e sopporta eroicamente i duri giorni dell'assedio di Apigrat; ecco Pompeo Campello — un altro *master* anche lui — che richiamato in servizio e nominato ufficiale, ufficiale d'ordinanza del generale Caneva, trova troppo semplice il suo servizio e si fa mandare agli avamposti come ufficiale combattente; ecco Giovanni Lovatelli che ha fra i suoi antenati Bonifacio VIII e il combattente glorioso di Lepanto, portare la sua corazzata sotto il tiro dei forti turchi per smantellarli con la precisione dei suoi tiri; ecco l'ultima vittima giovanile, Riccardo Grazioli, il marinaro giovinetto che cade colpito in pieno petto col grido d'Italia sulle labbra e con la visione di Roma nel grandê occhio seneno. Bella giovinezza, che è degna dei grandi nomi di cui s'illustra, e che dimostra all'Italia tutta come dinnanzi al pericolo e dinnanzi alla gloria il buon sangue romano ha lo stesso vigore sia che scorra nelle membra rudi dell'umile operaio di Trastevere e di Borgo, sia che s'inazzurri nelle vene del patrizio nipote di Pontefici e di guerrieri. Ma questa è la nuova Italia e questo è il buon esempio che ognuno dà a tutti. Lo dà il giovane che muore gridando il suo nome come un augurio e come una minaccia; lo dà la madre dolorosa che abbraccia un'ultima volta piegando la povera testa oppressa dai lunghi stenti di una vita di lavoro, e la nobile dama che si toglie l'unico figlio per offrirlo alla Patria come una pura vittima degna del fato di Roma!

Diego Angeli.

Nott dai Muarz.

(Nella parlata di Fanna).

O santa nott dai muarz,
nott plena di recuarz....

Clara a è la nott e l'aria viludada,
comi una man di fada,
a çhiarucea lizera il gno ciarnêli;
a milionz pal cêli
li stelïz a ricamin sul turchin
'na reit di oru fin;
pai greps di mont di Meiz
a cisitein li fueiz
comi un brut di seda in ta la man,
e va vizin, tal riu, l'aga currint
a bruntula pettegula e lusint
e a si distira morbida sul plan;
laiù laiù lontan
il paisutt al duar' ta la valada
ai ràiz di un blech di luna spingiulada
intor 'na nula in fond.
Oh! çhiar gno picciul mond
ce granda pâs chi tu sâz dà al gno cour
ogni volte chi torni a vivi in te.
La vita altri no è
chi 'na tela çhissuda di recuarz
e di speranciz....
Trist a l'è il gno cour
in chista nott dai muarz
ca è santa di recuarz e di dolour,
e 'l voli al corr sperand
sul paisutt lontan, comi a cirè
la gênt ca no è pì.
...E intant da un chiampanili ator si spand
lenta e dulint la vous di una çhiampana
e un'altra sanglociant
pietosa, a la compagna
po' altris, altris, altris da ogni banda
dai paeis, da' li vilis
comi un sçhiapp di sizilis
a s'incrosin e a jemplin dutt il ceil
e 'l bosch, e la taviele ca si pierd
iù par li Çhiampagnolis
comi in t'un mûr di vert
comi in t'un mûr di violis.

o

Vous di çhiampanis çhiariz a 'stu cour
vous misteriosis, vualtris chi faseit
rivivi in me i recuarz e chi saveit
discori cul gno cour comi nissun,
ben altris, altris voltis i hai sintût
la vous dulint e trista
in seris comi chista,
in chell biell timp lontan e ormai pirdût!
Sul fogolar di piêra da Midun
a ardeva una fascina
e duta la cusina
a era tiepiduta come un nîd
Di four, inglaviât
il vint al tormentava
il scûr da la retonda ca 'l uiçava
sui càncars, lamentansi; in ogni louc
la luna a flochetava,
candida come neif la lùs cuieta
è dentri ator dal fouc
in mo' la iôt la mama benedeta
a disi li litaniis pai defônz,
o iò a rispendi, adasi: ora pro eis,
ora pro eis. Ma el gno penzir lontan
a l'era, in altris monpz,
in monz plens di misteri...
Clamaz dal desideri,
dal picciul zimiteri
a risuriva duta la me gent
e duta in t'un moment
a si faseva dongia... Ma Signour!
disfata da la muart e dal dolour
che gent a mi uardava
cu li voglaris vueidiz
che gent a mi braciavo
cui vuess da li manz freidiz
e iò trimavi dutt quant comi 'na fueia
comi ala di paveia,
i mi stringevi dongia, dongia il cour
par no uardiu e no sintiu pì
e i cigalavi fuart:
— parcè, Signour, cussì?...
parcè, parcè la muart?! —
Solis t'al gran silenzi li çhiampanis
a risponderin, altis, da ogni banda;
e li lour vous pa 'l ceil, par lis montognis
a mi parevin comi una ghirlanda
di lagrimis, pai muarz.

Roma 27 - X - 911.

Vittorio Cadel.

Cronaca Provinciale

MAIANO

Il ponte ferroviario sul Tagliamento
Un baraccone per gli operai

(R. O.) — Nella località denominata Cimano sabato fu inaugurata la baracca che dovrà provvedere di vitto ed alloggio circa 300 operai addetti alla costruzione del ponte in ferro attraverso il Tagliamento.

Impresari di detto albergo sono i signori Bortolotti Luigi negoziante, Leonarduzzi Edgardo possidente, Tomada Ladovico e Plos Giovanni negozianti, i quali nulla trascurarono affinchè gli operai abbiano a trovare comodità e decoroso ricovero, pure cercando ch'essi spendano il minimo possibile; e ne rimase soddisfatta anche la ditta appaltatrice del terzo tronco della Spilimbergo-Gemona.

Alle ore 16, una cinquantina d'invitati erano raccolti nella grandiosa sala-refettorio e fra questi figuravano: Bocuzzi dott. Vincenzo, l'impresario ing Fedrigo, il dott. Castellani, il segretario Bortolotti, il direttore Frizziero, il dott. Altatere e collega Zanussi farmacisti, il signor Oina Asquini e signori, Italico Mareschi, Giuseppe Tabacco, Sisto Schiratti, maestro Quai, il cursore Casasola, Odo Asquini, Pietro Di Giorgio agente privato e tanti e tanti altri di cui non ricordo il nome.

Il trattamento non poteva essere migliore per squisitezza di vivande e generosità di vini. La cordialità e l'allegria regnarono sovrane fino a tarda ora.

Allo sciampagna, presero la parola il dott. Boccuzzi, il direttore Frizziero, il maestro Quai, il segretario Bortolotti, Giuseppe Tabacco noto anche in... Tripolitania, e l'operaio Agnoli Domenico che suscitò l'entusiasmo con una sua poesia in dialetto friulano.

Chiuse la filza dei discorsi il signor Bortolotti Luigi, ringraziando degli auguri ed invitando i presenti a gridare: *Viva Tripoli italiana! viva il Re.*

La compagnia si sciolse verso le 22, portando ognuno con sè il desiderio di ritornare fra quei... lidi sconosciuti fino ad oggi, ma che in avvenire sorgeranno e si ridesteranno al fischio della vaporiera.

Domenica 5 novembre ci sarà una sagrà per iniziare il lavoro con una festa operaia.

Da queste colonne rinnoviamo agli amici appaltatori buona fortuna ed ottimi affari.

S. DANIELE.

Disgraziata morte d'un giovine emigrato

A Bukarest, in Romania, il 6 settembre, il muratore Fantuzzi Valentino d'anni 22 di S. Daniele, mentre lavorava cadde da un altezza di 3 metri e si fratturò il settimo nodo della colonna vertebrale. Morì dopo un mese.

I suoi compagni Battigelli Ettore, fratelli Giuseppe e Angelo Dorigo, Michelutti Giuseppe, Culotti Ettore, Midena Giuseppe, Palla Pietro, aprirono una sottoscrizione fra tutti gli emigranti italiani di Bucarest, proponendosi colla offerta di fare i funerali allo sventurato compagno e di venire in aiuto al desolato padre del morto.

Furono raccolte L. 241.35, i funerali riuscirono splendidi.

RIVOLTO

Il parroco di Pascolo è morto. — E' morto nell'età di 70 anni il parroco di qui Don Giacomo Di Pascolo: era nostro pastore da ben 25 anni. Fu operoso e buono.

TOLMEZZO.

Arrivo di militari — Col treno delle 12.30 sono giunte un centinaio e mezzo circa di reclute, assegnate alla 12.a e 72.a compagnia dell'8.o

I lavori del ponte — Ieri l'ing. Gadda del Genio Civile fece una visita ai lavori del nuovo ponte sul Tagliamento i e se ne mostrò soddifatto, così per la solerzia come per la diligenza.

Cade dal treno e lo fa fermare

Un bel casetto accadde al treno che arriva qui alle 5.35 e prosegue per Villa. Poco dopo la fermata di Caneva, il treno si fermò improvvisamente. Perchè?... Subito si disse che uno si era gettato sotto il treno a scopo suicida. La cosa era invece meno tragica. Certo Basilio D'Agostino di Ampezzo, il quale si trovava nel treno, volle passare da uno scompartimento all'altro: lo fanno pure i conduttori: dunque.... Ma egli cadde rotolando giù per la scarpata. Fortunato, però, inquantochè non si fece gran male.

SOCCHIEVE

Encomiabilissimo atto di una guardia forestale.

Amadio Petris, guardia forestale, l'altro ieri, nella località della Avaris al di là del Tagliamento, rinvenne un involto che conteneva circa 4000 lire. Povero com'è, con la famiglia che fatica e stenta anch'essa a tirarla innanzi, pure il Petris non esitò: raccolse l'involto e lo portò in Municipio. A lui vada frattanto un pubblico elogio.

LATISANA.

Recite alla Sala «Sovran». — La drammatica compagnia che agisce da alcune sere nella Sala «Sovran» si fa veramente onore, perchè ad ogni rappresentazione (sebbene la località sia alquanto discosta dal centro) accorse molto pubblico che si diverte ed applaude fragorosamente gli ottimi artisti.

Il paese all'oscuro. — Anche ieri sera lunedì a causa d'un guasto ai fili elettrici il paese, negozi, case private ecc, rimasero all'oscuro. Fu riparato in breve.

PALMANOVA

Per Tripoli. — In seguito ad ordine telegrafico ieri sera è partito da Palmanova per Tripoli l'egregio capitano di finanza, sig. Ivo Pesavento, comandante la locale compagnia.

A porgere il loro saluto si trovavano alla stazione amici e conoscenti, i quali offrirono al partente lo spumante. Il sindaco a nome della città, portò al capitano il saluto e l'augurio. Alla partenza del treno, gli addii si rinnovarono più calorosi.

Funebri. — Oggi, nella vicina frazione di Sottoselva, seguirono i funebri del sig. Sebastiano Calligaris, membro della Società allevatori bestiame del basso Friuli. Dell'accompagnamento facevano parte; per il circolo Agrario, sig. Folladore; per la Società allevatori bestiame, Buri cav. Giovanni; per le assicurazioni generali il sig. Fausto Pelizzoni.

Visita. — Ieri il generale Berta ha visitato il locale presidio militare.

Disgrazia. — Certo Gon, muratore di Jalmicco, cadde, questa mane dal tetto d'una casetta in via Aquileia, riportando varie ferite alle gambe: per fortuna però, non gravi.

MANIAGO

Tiro a segno nazionale. — 1. La presidenza di questa società mandamentale avverte i soci che l'altimo periodo di esercitazioni regolamentari dell'anno si svolgerà al poligono sociale nei giorni 12, 19 e 26 entrante, 3 e 10 dicembre.

Le inscrizioni si ricevono dal segretario verso presentazione di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco da cui dipende l'aspirante.

Il tiro incomincia alle 13.30.

Per le famiglie dei morti e feriti. — Anche qui s'è aperta una sottoscrizione in favore delle famiglie dei morti e feriti nella guerra contro la Turchia. Ecco le prime offerte:

D. Carlo Mazzoli-Taic L. 10, Maresciallo Stanglino 5, Giacomo Del Cont 1, Beltrame Romano 1, Plai Giacomo 1, Giovanni Pizzinato 1, Avv. Pognici 5, Umberto Plateo 2, Pizzinato Giuseppe 0.50, Bearzi Giuseppe 1, Antonio del Favero 1, De Marco Fratelli 1, Abele Selva 1, Magg. Carlo Strada 3, Angelo Strada 2, Girolamo Ferro 1, Toffolo Giacinto 2, Paolino Jem 5, Banca di Maniago 50, Mazzoli Segat Fratelli 5, Alberico Tolusso 5, Miniutti Giovann 1, N. N. 3, Rigutto Gian Antonio 1, Arrigo David 1, Biletta Virgilio 1, Marchi Giovanni 2, Tramontina Luigi 1, Antonio Brun Frisonchina 1, Boranga Giovanni 2, Rossignoli Giacomo 1, Mauro Erminio 1, Fratta Giovanni 1, Giuseppe Cadel 2, Facchin Leonida 1, Centa Giovanni 1, Garzoni Sante 1.

SPILIMBERGO

In Pretura

Pace. — Lorenzini Maria è imputata di violazione di domicilio e di ingiurie a danno di Matilde Peresson. La Peresson si dichiara disposta a perdonare, purchè la Lorenzini rinunci a riscuotere la somma per danni di una precedente querela della Lorenzini. E così le due donne fanno la pace. Purchè questa sia duratura!!...

— Cescutti Giovanni querelò Ceconi Domenico per ingiurie. Questi accampa la buona fede non avendo fatto altro che ripetere ciò che da altri aveva sentito. In vista di ciò, il Pretore invita i due a riconciliarsi.

— Cesarato Anselmo e Rovere Sante pure sono imputati di ingiurie a danno di Cesaratto Angelo. I due imputati, assoggettandosi al pagamento delle spese processuali, son perdonati.

— Cesarato Angelo ingiuriò i due osti di Sequals Michelini Pietro e Carelli Mauro, dicendo che i loro esercizi erano sede di camorra e postriboli. I due querelanti e l'imputato si rimettono nel pretore, perchè liquidi una somma in favore della Congregazione di Carità ed anche in questo processo si conclude con una buona pace.

Condannato. — Liberale Zanetti, di Oltrerugo, un bel giorno scrisse una lettera a certo Cozzi Francesco, nella quale vi erano, fra l'altro, le parole: Vile, bigotto, camorrista... Fu condannato a L. 20 di multa e 30 per spese e danni. In suo favore si applica la legge Ronchetti.

Storie pietose. — Simonutti Anna d'anni 20, Simonutti Maria d'anni 22 e la madre loro Bella Beatrice di Pinzano al Tagliamento sono imputate del reato di ingiurie a carico di Bella Domenico pure di Pinzano, per averlo offeso con le parole «ladro, assassino, traditore». Le povere donne, che sono difese dall'avv. Ciriani, narrano una lunga, dolorosa storia di sevizie, di atroci ingiurie, di maltrattamenti sostenuti da parte del Bella che, dopo aver tradito e resa madre la Simonutti Anna, si prendeva il cavalleresco divertimento di svillaneggiarla in tutti i modi per il paese, chiamandola con certi epiteti che è bene tacere. — Questo ripeto dicono le donne.

Conclusione: il Pretore s'impietosisce alla sorte della disgraziata Simonutti e, per mancanza di prove, le manda assolte, condannando in contumacia il Domenico Bella alle spese del procedimento.

L'orario degli osti. — L'ostessa Rachele Mangiat, proprietaria dell'Albergo alla stazione viene assolta per la contravvenzione di mancata licenza. Viene condannato a L. 5 di multa la conduttrice, per protrazione di orario.

FANNA.

Disgrazia. — Certa De Spirt Lucia cadeva da una scala di legno della sua casa. Ella portava in braccio una macchina da cucire. Questa si ruppe, e la donna battè la testa sul volante della macchina stessa, producendosi una ferita abbastanza grave.

GEMONA

Perquisizione fortunata. — Da qualche tempo, mercè i travestimenti e le continue investigazioni ed informazioni dei nostri egregi funzionari della R. Finanza, si ottengono buoni risultati. Ieri veniva perquisita l'abitazione della ormai nota Teresa Geometrante di Sornico dal tenente di Finanza Badini sig. Donato, dal nostro Brigadiere Altomonte Carlo e da nove militi.

Essi rinvennero kg. 30 circa di tabacco di contrabbando in sorte maliziosamente nascosto non solo nell'abitazione, ma anche sui fianchi delle case circostanti. Le due constatazioni precedenti avrebbero dovuto servire di regola alla donna ma è vero purtroppo il proverbio che dice: La volpe perde il pelo, non il vizio.

La Società Operaia premiata. — Questa nostra benemerita Società, Operaia meritò all'Esposizione di Torino la «Medaglia d'Argento». E' questa la settima onorificenza conseguita da questo Sodalizio ed a titolo di cronaca vi trascrivo i dati principali al 31 dicembre 1910, sui quali la Giuria dell'esposizione ebbe a giudicare:

Numero dei soci: Onorari perpetui 11; Onorari 19; Effettivi 318; Totale 348. — Capitale sociale; in denaro L. 278.60; in titoli 20440.10; in Mobili 251. — Totale L. 20969.70. — Misura dei contributi annuali per ciascun socio L. 7.20; importo del sussidio giornaliero ai soci ammalati L. 1.30; durata ordinaria del sussidio giorni 120! sussidio alle famiglie del socio defunto per una volta tanto L. 30; sussidi dispensati per malattie (del 1877 a tutto il 1910) 29147.20; a soci vecchi e vedove (dal 1898 a tutti il 1910) 1110; al Corpo Filarmonico (dal 1891 a tutto il 1910) 5575; alla Scuola d'arte comunale dal 1885 a tutto il 1906 1850; diversi ad istituzioni nazionali ed in occasione di disastri (a tutto il 1910) 652.05.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sulla vendita del vino nuovo. — Il municipio emanava un'ordinanza colla quale proibiva la vendita al minuto del vino nuovo fino a nuovo ordine d'autorizzazione.

Ci consta che da parecchi giorni in certe osterie si ha di già incominciata la vendita del vino nuovo con regolare autorizzazione.

Ora da vari esercenti si fa questa domanda:

Perchè dalla Giunta Municipale come da promessa fatta nel precedente avviso di divieto non si rievoca tale disposizione? Tutti non possono sapere che la vendita è permessa, se con altro avviso non si rende notorio al pubblico la nuova deliberazione.

La terza dell'opera al Sociale

Per telefono 1 ore 8:

Alla terza rappresentazione del Ballo in Maschera al nostro sociale assisteva un pubblico numeroso ed eletto: l'opera piace sempre di più e lo spettacolo sembra vada perfezionandosi ogni sera, poichè scompaiono di mano in mano piccole mende o manchevolezze. Anche iersera il preludio del primo atto fu sostenuto a perfezione; la Romanza della *Strega* e il Concertato dello stesso atto, provocarono applausi fragorosi.

Il duetto d'amore ebbe una rara interpretazione.

Si volle ad ogni costo il bis del terzetto nel secondo atto: fu gentilmente concesso. La Romanza del baritono nel terzo atto fu cantata con vero crescente successo; anche i cori filano bene. Il nuovo basso sig. Francesco Bortolomasi cantò benissimo, facendo la migliore impressione.

Franca Imfallomeni, *soprano* è degna d'ogni elogio; brava la *contralto* Bice Marini; piena di grazia e ammirata la signorina Carmen Ricavalle.

Già dicemmo del Lamberti, *tenore* dalla voce estesa, sicura; il baritono Amleto Barbieri sempre applaudito.

Non è a dire se l'ottimo amico Paolo Gini, *Silvano*, tornato fresco fresco dall'America, si gode le simpatie e il caldo applauso del pubblico, egli è ammirevole nelle sue virtù artistiche.

Forse c'è una qualche incertezza e poca regolarità nell'allestimento scenico; a questa cosa certamente sarà ovviato subito.

Quasi mi dimenticavo di dirvi il successo del maestro direttore d'orchestra prof. Ascolese; iersera il pubblico lo volle per due volte alla ribalta, la massa orchestrale ha buoni elementi.

Le successive rappresentazioni si avranno nei giorni 2, 4, 5, 7, 8, novembre.

Cronaca Pordenonese

Com'è costituita la società: "servizi automobilistici". — Abbiamo già dato notizia della costituzione di questa società, avente per oggetto d'istituire un servizio pubblico per trasporto di passeggeri e merci con automobili, fra Pordenone - Roveredo - Aviano - Montereale - Maniago — Pordenone-San Quirino - San Leonardo-Maniago — Pordenone-Cordenons. Il capitale è di l. 110,000 diviso in 440 carature di L. 250 cadauna, e fu sottoscritto come appresso: 10.000 lire, Giuseppe Ridomi di Udine; 9500, Puppin Pietro di Pordenone; 7500 Puppin Gio. Batta. id.; 5000 (per cadauno, che s'intende), Valan dott. Angelo, Ellero avv. Arturo, Cattaneo co. cav. Uberto, Etro avv. cav. Riccardo tutti di Pordenone, e Società italiana per utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto di Venezia; 3000, Banca di Pordenone; 2500, Tonon Ruggero di Vienna, D'Attimis co. Nicolò di Maniago; 2000, Banca di Maniago, Ditta Andrea Galvani di Cordenons; Brascuglia dott. Sebastiano di Cordenons.

Sottoscrissero l. 1000 ciascuno: Pagotto Giuseppe, E Pohw e C., Lizier fratelli, Santin Ernesto, Ragagnin Luigi, Asquini Francesco, Ricchieri co. Pompeo, Cossetti dott. Ernesto, Poletti cav. Gio. Batt. tutti di Pordenone —; Polanzani cav. Egisto di Cimpello; Toffolo Sante, Olivatti Alessandro, di Maniago co. Olvrado tutti di Maniago; Venier cav. Giusto di Udine; Policreti dott. Carlo di Aviano.

Sottoscrissero l. 750: Penzi Giorgio di Aviano, Mazzoli Taic Carlo di Maniago, Vuga Giuseppe di Udine. —

Due carature, cioè l. 500: Lodovico Canciani, Tomadini Angelo, Momi fratelli, Barzan Luigi, Simoni fratelli, Barutti Umberto, Mauro Luigi, Poletti Tiziano, Baschiera Luigi, Toffoli G. B. Garbin Pietro, Pol Franc., Scholl Rodolfo, Vizzà Enrico, Querini avv. Antonio, tutti di Pordenone, Mora Angelo, Tonon Federico, Ferro Giovanni, Banca Popolare, Pagura Antonio, Marchi Caterina, Banca di Aviano, Longo dott. Luigi tutti di Aviano; De Mattia Gioachino di Porcia, Perin Giacomo di Torre; Iem Paolino, Mazzoleni dott. Giuseppe di Maniago; Marsilio cav. Federico di Cordenons; Plateo dott. Guglielmo di S. Quirino; Tomaselli cav. Daulo di Udine; Tiani Antonio di Trieste.

Sottoscrissero infine una caratura, cioè l. 250: Coassin Davide, Sacilotto Romano, Gaudenzi Enrico, Artico Iginio, Valenzin Leone, Zava Osvaldo, Antonelli Ugo, D'Andrea Antonio, Francescan Luigi, Polesello Giuseppe, Porcia co. Adolfo, Polese Antonio, Bellomo Vittorio, tutti di Pordenone; Zweifel Gabriele di Milano; Coiazzi Beatrice, Lotto Angelo di Roveredo; Metz Inigo di Mestre; Venier Antonio, Zorat fratelli di S. Leonardo; Del Sal Pietro, Porcia co. Alfonso, Porcia co. Eugenio di Porcia; Ellero Giovanni di S. Martino; D'Andrea Osvaldo, De Roia Carlo di Cordenons; Piazza Pietro di Marsure (Pordenone), Policreti Giuseppina, Piazza Ferdinando, La Jacona Gaetano di Aviano; Girolami Antonio, Marchi Mario, Mion Teras G. B., De Marco G. B. di Fanna; Biasoni Gius., Biasoni Edoardo, Centa Antonio, Zecchin Giac., Dorigo Francesco di Maniago; Ardit Giuseppe di Cavasso nuovo; Cigolotti Mario, Carafoli dott. Ernesto, Battistella En-

rico, Dinat Fratelli di Montereale; Burini dott. Ernesto di Aviano; De Roja Cipriano, Rizzo dott. Nicolò di S. Quirino; Morassutti dott. Pio di S. Vito.

La società è in accomandita semplice. La gerenza restò affidata ai signori Puppin Pietro e Giov. Batt. di Gio. Batt. unici soci accomandatari a responsabilità illimitata. La durata della società (il cui primo bilancio si chiuderà il 31 dicembre 1912), è stabilita a tutto 31 dicembre 1921.

Indice dei tempi. — Ieri al Tribunale di Pordenone si presentarono tre ricorsi: uno per fallimento, uno per concordato e uno per dissesto. Non conosciamo i nomi, soltanto di quello del concordato preventivo che è certo Giovanni Bossin, negoziante in manifatture, persona assai nota e stimata perchè fu anche Consigliere di parte moderata al Comune.

Lo sbilancio è dovuto oltrechè alle condizioni del mercato monetario, a grave dispendiose sventure domestiche. Egli ha presentati il seguente bilancio:

Attivo in merci, crediti, mobili e titoli di valore realizzabili L. 41489.86. Debiti per L. 82126.76.

Quindi in deficit di L. 40636.90.

Egli offre il 40 0/0 a tutti i suoi creditori.

Scuole del Capoluogo. — 31. Oggi, l'ingegnere Mior ha presentato al Municipio il progetto per le scuole di questa città. Il progetto si compone di due fabbricati: uno per le scuole maschili e l'altro per le femminili. Verranno, probabilmente, costruiti in Piazzale Colonna e propriamente sui locali dell'ex cooperativa Amman di proprietà del Dott. Cossetti.

Auguriamoci che anche questi fabbricati sorgono presto giacchè è risaputo con quanto desiderio si attende la loro costruzione.

Breve assenza. — Il nostro commissario cav. Negri domani lascierà l'ufficio per recarsi a passare una ventina di giorni in seno ai suoi cari.

Durante l'assenza lo sostituirà nell'ufficio il Delegato Abbrescia.

Per Tripoli. — Un telegramma giunto stassera a questo comando militare ordinava l'immediata partenza per Tripoli di 7 dei n. migliori lancieri quali conducenti di truppe. La scelta è stata fatta questa sera stessa ed i prescelti partiranno domani.

Va per denunziare ed è... arrestato. — 31 Giacomo Padovan fu Giovanni d'anni 41 facchino da Torre di Pordenone, da diversi giorni si trovava al servizio dei fratelli Zava di qui, che hanno negozio di coloniali in Via Borgo Colonna.

Stamani il Padovan si presentava a nostro maresciallo dei Carabinieri denunciando i fratelli Zava per percosse e maltrattamenti a suo danno, patiti ieri sera.

I Zava recatisi dal maresciallo hanno dichiarato che essi non avevano percosso il Padovan ma lo avevano cacciato dal loro servizio perchè autore di furti a loro danno. Infatti ieri sera Osvaldo Zava s'accorse che il loro denunciatore mentre usciva dal portone avvistosi della presenza del proprietario ritornava sui suoi passi e andava a nascondere dietro la porta qualche cosa.

I fratelli Zava si ricarono al nascondiglio e rinvennero due salami avvolti in carta, fatta la scoperta del furto chiamarono il Padovan e pagatogli la sua mercede lo licenziarono senza denunziarlo, ma il facchino, che credeva di farla franca e di non essere stato scoperto, protestò la sua innocenza e minacciò i due fratelli di denunzia. E stamani metteva in esecuzione i suoi piani senza però riuscirvi, o riuscendo a rovescio, poichè stretto dalle incalzanti domande dell'egregio maresciallo finì per confessare il furto negando però di essere anche l'autore di altro furto di una coperta di lana, furto commesso in dano dei medesimi fratelli pochi giorni prima.

I fratelli Zava perdonarono il Padovan, ma non altrettanto fece il maresciallo Benetti che credette più opportuno inviarlo al carcere a smaltire l'indigestione dei salami.

AZZANO DECIMO

Il sLluto e il plauso all'Esercito.

Una seduta laboriosa.

30. Il Consiglio Comunale si è riunito oggi, colla presenza di 18 consiglieri.

Appena aperta la seduta, l'assessore signor Viezzi ha detto brevi e patriottiche parole in riguardo alla occupazione della Tripolitania. Rivolse un mesto pensiero ai caduti per l'onore e la grandezza della Patria. Mandò un affettuoso saluto a tutti i militari di terra e di mare che nel suolo africano compiono il proprio dovere con coraggio e con abnegazione, attirandosi l'ammirazione di tutta l'Italia e degli stranieri.

Fece voti che termini presto l'attuale conflitto, col trionfo completo delle aspirazioni e degli interessi nazionali. Propose per ultimo l'invio del seguente telegramma al Primo Aiutante di S. M. Vittorio Emanuele III:

Consiglio Comunale Azzano Decimo plaudendo al valore delle truppe che onorano in Africa la bandiera nazionale, rivolge un mesto pensiero ai caduti per la Patria ed invia a S. M. il Re sentimenti di ossequio e devozione.

Tutti i Consiglieri si sono alzati in segno di approvazione.

Il Consiglio passò quindi alla trattazione del lungo ordine del giorno.

Approvò in seconda lettura la tariffa per la tassa sul fuocatico; la concessione alla Società elettrica A. Querini e C. di Pordenone dell'impianto per la conduttura della luce elettrica, il contributo di Lire 25 a favore della Mostra d'emulazione in Udine, e la spesa di Lire 1500 per la costruzione dei quadranti dell'orologio nel nuovo campanile di Azzano.

Approvò la spesa di L. 1200 per riatto della Canonica di Fagnigola, l'aumento da L. 471 a L. 705 dello stipendio del cappellano di Azzano, e l'organico per gli impiegati e salariati comunali.

Aumentò da L. 40 a L. 50 mensili il salario degli stradini.

Accolse la proposta dell'On. Giunta Prov. Amm. di fissare al 100 per 4 in luogo del 100 per 5 la misura del capitale per l'affranco dei livelli del sig. comm. Celestino Piva, Russolo Giovanni e Berlese Letizia.

Approvò il preventivo del comune per 1912 coi seguenti estremi: passivo L. 116707.07, attivo L. 62389.04, deficenza L. 54316.03, alla quale si farà fronte colla sovrimposta sui terreni e fabbricati. Nel 1912 la sovrimposta comunale subirà un aumento di lire 12032.65, in confronto di quella del 1911. Altre L. 2000 furono aumentate nelle tasse comunali.

Nominò i signori Peressin Sante, Belluz Carlo, Sellan Giuseppe, Azzano Virginio e Perissinotti Giuseppe a membri della commissione di I grado per i ricorsi contro le tasse comunali; i signori Azzano Virginio e Chiaròt Spiridione a membri della Congregazione di Carità pel quadriennio 1912-1915; il signor Peressin Sante a presidente della Congregazione in sostituzione del dimissionario sig. Pigat Pietro; e i signori Venier Luigi, Belluz Carlo e Perissinotti Giuseppe a revisori del conto 1911.

Approvò inoltre l'acquisto del terreno per l'allargamento del cimitero di Corva; l'affittanza dei locali per le scuole di Corva; il preventivo 1912 della Congregazione di Carità; lo storno di fondi sul bilancio 1910; l'elenco della strada d'accesso alla stazione ferroviaria sulla costruenda linea Motta-S. Vito e la transazione col sig. Marcello Russolo intorno al terreno limitrofo al lavatoio di Tiezzo.

Accordò il compenso di L. 50 alla maestra signorina Russolo Corinna e nominò la signorina Marin Margherita maestra per le classi 2 e 3 femminili del capoluogo, e la signora a Sam Rosina, assistente per le scuole di Tiezzo.

PASIANO DI PORDENONE.

La disgraziata fine di una povera madre

Ieri in frazione Visinale, certa Roman Teresa d'anni 44, moglie del bovaio dei Co. Quirini, stava risciacquando i pannolini dei suoi figli in un fossato vicino alla sua abitazione. La colse improvviso malore e cadde a capofitto nell'acqua, annegandovi.

Lascia sette teneri figliuoli ed il marito!...

S. PIETRO AL NATISONE

Pro vittime della guerra. — Per iniziativa della signora direttrice della R. Scuola normale prof. Linda Fojanini e del sindaco cav. Cucavaz, fra il personale insegnante, le allieve della scuola stessa e fra i privati si fa girare una cassetta a chiave, nella quale ogni oblatore versa ciò che crede, senza che il suo nome e la somma offerta siano resi noti. La somma raccolta sarà versata alla Delegazione della Croce Rossa Italiana di Cividale, per le famiglie dei combattenti nella Tripolitania.

CIVIDALE

Per la Croce Rossa.

Dietro iniziativa della Delegazione locale della Croce Rossa, fu iniziata una sottoscrizione a favore delle famiglie bisognose dei soldati e marinai morti e feriti in Tripolitania e Cirenaica. Gentili signore della città si prestano a raccogliere le offerte. Eccone un primo elenco:

Enrico Manfren Commis. Distret. L. 10, dott. Antonio Cucavaz 20, Mario Podrecca 10, Cav. Nicolò Piccoli 5, Luigi Suttina 10, dott. Battista d'Orlandi 5 V. S. Podrecca 2, Achille Zanuttini 2, Carlo Bertossi 1, i figli del defunto veterano Luigi Fulvio per onorarne la memoria 50, dott. Domenico Dorigo 10, Prof. Arnaldo Piutti 10, Giuseppe De Pace 10, ing. Vittorio Moro 10, Umberto Angeli, 10, Gaetano Deganutti 20, Giuseppe Rizzi 10, D.r Romano Zuliani 5, Feliciano Strazzolini 5, Antonio Zuliani 5, Antonio Rieppi 5, Attilio Venuti 5, D.r Luigi Fattor 5, N. N 5, D.r Arturo Da Villa 5, Vittorio Allatere 2, D.r Battista Bernardis 2, Famiglia Tonini 2, Pippa prof. Giovanni 2, cav. Giovanni Marioni 10, Cav. Rinaldo Carli 10, G. Caneva 2, E. Zanuttini 5, D.r Francesco Accordini 10.

FAGAGNA

Una famiglia avvelenata dai funghi.

Un morto - 4 moribondi

Nei pressi del castello, abita la famiglia di certa Chiarvesia Pietro di anni 38 calzolaio, della moglie Crapit Adelaide di anni 35, delle figlie Noemi di anni 10, Erminia di anni 9 e Gelindo di anni 5. L'altra sera mangiarono funghi. Poco dopo, tutti furono presi da forti crampi allo stomaco. Sfortuna volle non provvedessero tosto a chiamare il medico, facendolo solamente stamane.

Il dott. Gonano, appena avvertito, si affrettò a prestare l'opera sua.

I poveretti versano in gravissime condizioni, e purtroppo temesi tutti devano soccombere. Il bambino Gelindo è morto, ancora iersera, verso le 6.15.

La calma in Tripolitania e Cirenaica

L'ultima lettera di un prode.

L'ARRIVO DEI FERITI A PALERMO

Un attentato criminoso.

Una nobile lettera del ten. Bertasso morto a Sciara Sciat

Il tenente dell'11.o Bersaglieri Giuseppe Bertasso, torinese, morto eroicamento nel combattimento di Sciara Sciat — che lasciò lire 600 ai soldati dalla propria compagnia — era nato nel 1887. Fu allievo della Scuola di Modena e coltivò con ardore lo sport.

La notizia della sua morte venne dal Ministero della Guerra partecipata al padrigno suo ing. cav. Decupia, professore di Torino nel R. Politecnico di Torino. La madre e l'unica sorella del Bertasso accolsero con fermezza patriottica la ferale comunicaziene. Ecco l'ultima lettera che il Bertasso aveva scritta il 3 ottobre corr. da Napoli, prima di partire, alla madre:

Carissima Mamma,

Come certo avrai saputo dai giornali, il governo nostro, per ragioni sante giuste per chi ama la propria patria, per chi si sente orgoglioso di essere italiano, ha dichiarato, dopo di aver tentato tutte le vie possibili ma dignitose, la guerra al turco.

« L'esito della guerra non sarà certo dubbio. La sicurezza della vittoria. l'animo lieto che tutti gli italiani sentono in questo momento, non possono essere che buon augurio al fine di questa.

« Mammina mia cara, volendo essere sincero ti debbo dire che contrariamente forse al tuo affetto di madre, io parto solo perchè ne ho fatto domanda. Il cuore tuo affettuoso e buono si ribellerà forse ad una simile decisione, ma quando tu pensi, Mammina mia, che la patria nostra è l'Italia, quando tu pensi alla grandezza di questa nostra patria, quando tu pensi che ancora le nuove generazioni veramente, sul campo militare dovevano provare di non essere degeneri dei loro nonni, quando tu pensi tutte queste cose, certo l'animo tuo generoso non potrà non anteporre all'amor di figlio, l'amor di patria. Tu stessa mi avresti spinto, mi avresti consigliato così. E poi, se ciò sarebbe stato doveroso da una parte per mia madre, e dall'altra parte per un qualunque figlio italiano, perchè non doveva essere maggiormente doveroso per un tenente dei bersaglieri? *Tu lo sapevi o mamma che quando intrapresi questa carriera (ed io lo sapevo con te) la vita mia sarebbe stata gloriosa e bella, ma non priva di sacrifici. Ma che sono ora i sacrifici nostri, in confronto alla mia fortuna e al compiacimento che deve avere una madre che potrà annoverare un figlio fra le file di quelli che andranno lontano a portare la civiltà e il benessere italiano! Ed io mi ritengo invero fortunato, perchè date le mie condizioni, quale maggior fortuna potevo io attendermi! E stane certa che tutto farò per far sì che sempre ed ovunque tu possa vantarti di essere madre italiana e di un figlio soldato che come la madre sua a tutto sarebbe pronto per la patria, per il Re. Mentre così ti parlo, mammina mia, mi si gonfia il cuore; è una ansia di tenerezza e d'affetto per te, per la famiglia, è un sentimento grande di gioia e contentezza per la partenza, è un sentimento dolce e nello stesso tempo rude e forte di soldato italiano.*

E come bene s'accoppiano tutti questi sentimenti insieme per renderci contenti! E' vero, mammina mia?

« Sicuro che la tua benedizione non mi lascierà mai, ti saluto e ti bacio col più grande affetto.

« Tuo *Pinin* ».

Tra i feriti sulle navi..

I nostri eroi.

Ernesto Vassallo narra, in un telegramma del 28:

Oggi ho ottenuto il permesso di visitare le belle navi ospedale Regina d'Italia e Regina Margherita; è su queste navi che seno stati ricoverati i nostri feriti più gravi. Essi sono circa trecento e caddero tutti battendosi come leoni nei combattimenti del 23 al 26.

La impressione che si prova visitando queste navi è grande. Si benedice la civiltà che dopo gli orrori della guerra concede un meritato e sicuro asilo ai caduti, un asilo in cui si è certi di essere curati come in patria.

Anche su queste navi vi è da ammirare specialmente l'abnegazione dei nostri chirurgi instancabili nel loro pietoso e delicato lavoro. I chirurgi passano di letto in letto seguiti dagli assistenti, dalle suore e dagli infermieri, operando, curando, fasciando, compiendo amputazioni con una semplicità, una rapidità, una sicurezza che rasenta il sublime.

Le grosse pallottole plumbee dei *Mauser* profondamente incassate nelle carni dei nostri poveri soldati vengono estratte con grandissima delicatezza e vanno a trovare posto deformate ed intrise di sangue in una bacinella piena di sublimato che da letto a letto trasporta un infermiere.

Questo spettacolo non è macabro; è troppo filantropicamente semplice. Le ferite sono orribili. La maggior parte dei poveri ragazzi è stata ferita o alla testa o alle gambe. Le operazioni per queste ferite sono assai dolorose; ma essi sopportano con grande forza d'animo il nuovo tormento delle operazioni chirurgiche. Essi sorridono ai chirurgi ed agli assistenti; e mentre questi operano, narrano loro con lusso superbo di particolari le varie fasi del combattimento in cui caddero. Questi soldati sono altrettanti eroi semplici e buoni. La prima cosa che chiedono è la notizia della fase definitiva della battaglia. Il loro più ardente desiderio è di sapere se gli arabi-turchi sono stati sconfitti. Cadendo ed essendo stati portati lontani dalle trincee, essi non ebbero il tempo e la gioia di vedere le orde arabe fuggire sotto la mitraglia nostra. Quando apprendono che le nostre armi furono vittoriose su tutta la linea, i loro occhi si illuminano di gioia schietta e sincera; ed allora le loro lingue si sbrigliano e sono centinaia e centinaia di episodi che vengono fuori, che sono realtà e che sembrano fioriti nella fervida fantasia di un febbricitante.

Ciò che è singolare, è che ciascun uomo non narra quello che ha compiuto; egli vi racconta un brillante episodio di un commilitone, l'eroismo del compagno che combatteva al suo fianco, la temerarietà di un altro che faceva strage a baionettate tra veri gruppi di avversari. L'eroismo degli ufficiali rifulge di luce magnifica nei racconti di questi feriti. Essi sono stati superiori ad ogni entusiastica invenzione. Bisogna che la nazione incida in oro i loro nomi.

Oggi la nave-ospedale *Regina Margherita* ha ricevuto ordine di salpare l'ancora e mettere la prua su Homs, per raccogliere i feriti dello scontro ultimo avvenuto in quelle località. Il *Regina d'Italia* col suo dolorante carico ha volto la prua invece verso il Nord, diretta a Taranto per depositare in quell'Ospedale il carico dei suoi feriti. La *Garibaldi* è rimasta con i feriti più leggeri a Tripoli.

Dal teatro della guerra

nulla di nuovo, di rilevante: la calma regna a Tripoli, a Bengasi, a Derna.

Il *Messaggero* reca la conferma della morte di Ibraim bey figlio di Hassuna, sindaco di Tripoli, che sarebbe morto combattendo tra le file dei soldati turchi in seguito a disagi nel deserto.

— La Tribuna ha da Tripoli che il malumore degli Arabi contro i Turchi si va sempre accentuando.

— Il governo fa smentire le fanfaronate su fantastici disastri italiani, che dice effetto di ignobili speculazioni borsistiche.

Navi da guerra italiane nel golfo di Salonicco

SALONICCO, 31. — Si assicura che quattro navi da guerra italiane sono state vedute a Monte Athos e due di esse si avvicinarono facendo uso dei proiettori, su Caraburun e su Salonicco.

Per i caduti

Il Re ha elargito 100.000 lire

Il Re ha elargito la somma di lire 100.000 (centomila) alla Croce Rossa Italiana per la sottoscrizione da essa indetta a favore della sua attività nella presente guerra.

— La Banca Commerciale Italiana ha messo a disposizione lire 50.000 quale contributo ai provvedimenti che il Governo sarà per adottare in soccorso delle famiglie bisognose dei valorosi militari dell'esercito e della marina combattenti in Tripolitania.

— La Camera di Commercio di Firenze ha deliberato di contribuire alla sottoscrizione cittadina per i caduti dell'8.o corpo di armata a Tripoli con la somma di lire 2000.

La direzione del Credito italiano elargì la somma di 30.000 lire a favore delle famiglie dei militari morti e feriti nella presente campagna.

La Cassa di risparmio di Torino, elargì lire 25.000.

— La « Tribuna » propone che la chiusura dell'Esposizione di Torino indetta per il 19 novembre sia prorogata fino alla fine del mese, e che i proventi che si raccoglieranno fra il 19 e il 30 novembre siano consacrati all'opera di soccorso e di beneficio per le famiglie dei morti e dei feriti nella guerra in Tripolitania. La « Tribuna » aggiunse di avere già avuto da persone autorevolissime l'assicurazione che si sarebbe fatto tutto per attuare l'esecuzione di questo progetto.

Le dimissioni del gabinetto austriaco

VIENNA, 31. — Il corrispondente Bureau annuncia che il Presidente dei Consiglio Gautsch, in seguito alle deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri riunitosi a mezzodì, ha rassegnato all'Imperatore le dimissioni dell'intero gabinetto. Nei circoli parlamentari si afferma che Gautsch, qualora gli venisse offerto, non accetterà l'incarico di costituire il nuovo gabinetto.

Misurata è ancora turca.

Contrariamente a quanto quasi tutti i giornali stampano, Misurata è ancora turca. Lo dice O. Felici inviato speciale del « Giornale d'Italia » in un suo telegramma.

« Ieri sera al tramonto passai davanti a Misurata. La sirena del vapore chiamò urlando una o due volte invano, segno essere essa ancora turca. Spero ripassando fra breve di salutarla italiana.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria „).

L'arrivo dei feriti a Palermo

PALERMO, 1. Ieri, alle 18, giunse in porto il piroscafo Regina Margherita proveniente da Tripoli, con a bordo 340 soldati, dei quali 120 ammalati e 220 feriti.

Una folla enorme stazionava nelle vicinanze. Tutti stavano in silenziosa dolente attesa.

Fu gettato il pontile di sbarco.

Prima incominciarono a essere sbarcati i feriti leggeri, i quali venivano man mano accompagnati e sorretti dai marinai. Il lungo corteo sfila, mentre la folla, sempre muta, guarda commossa. I feriti sono pallidi; parecchi appaiono stanchi del viaggio in mare; ma sorridono, allo spettacolo di tanta moltitudine raccoltasi a porgere loro il saluto della riconoscenza.

Gli ufficiali medici che li accompagnano ed assistono, li vanno confortando con parole d'incoraggiamento.

Lo sbarco continua lentamente.

Dalla parte di poppa si vede avanzare un'amacca. Essa serve per il trasporto dei feriti gravi. Questi sono trasportati a braccia fino agli automobili, alle barelle, ai trams elettrici, che li attendono per il trasporto all'ospitale.

Il capitano Bruno Palamenghi dell'eroico undicesimo reggimento bersaglieri, ferito ad un braccio. Egli è accolto da un gruppo di ufficiali. Questi gli rivolgono una valanga d'interrogazioni.

Il capitano Palamenghi risponde a tutti. Narra il tradimento degli arabi, il fanatismo col quale si lanciarono contro i nostri bravi soldati.

Episodio commovente

Un popolano settuagenario, facendo violenza al cordone dei carabinieri, entra nello spazio tenuto libero per il passaggio dei feriti. In quella, dal pontile, un soldato tutto fasciato la testa saluta agitando il fazzoletto.

Il capitano medico permette che i due si avvicinino.

Sono padre e figlio. Essi si gettano affettuosamente, piangendo, l'ono sulle braccia dell'altro. Molti piangano.

Il corridore Oriani ferito a Tripoli.

MILANO 1. Il Ministero da notizia che il corridore Carlo Oriani, noto per le corse ciclistiche da lui vinte; è rimasto ferito nelle battaglie a Tripoli. L'Oriani era richiamato della classe dell'1888.

Era bersagliere della compagnia dei ciclisti dell'11 reggimento.

Attentato criminoso

Contro un direttissimo

MILANO. — Questa notte, il direttissimo che parte da qui alle 20.40 fu fatto segno ad un attentato nei pressi di Lodi, verso le 23.10. Non si può ancora precisare la natura dell'attentato. Si è avuto un fortissimo scoppio. Dopo si videro infranti i vetri di una vettura di seconda classe.

Vi fu grande panico nei passeggeri. Nessun ferito.

Si potè quindi stabilire che detta vettura aveva riportato, sopra un fianco vari guasti prodotti come da corpi contundenti lanciati contro violentemente.

Non avendo il convoglio riportati altri danni, potè proseguire fino a Piacenza dove il personale denunciò il fatto.

E' da notarsi che sul direttissimo viaggiavano cinquanta carabinieri e parecchi ufficiali, partiti da Milano e diretti per Napoli a Tripoli.

Imminente azione della flotta.

PARIGI, 1. — L'azione della flotta italiana nel Mar Egeo sembra imminente. I giornali del mattino danno, in proposito, notizie che precedono forse gli avvenimenti, ma che nondimeno meritano di essere conosciute.

Il Matin dice che a Salonicco furono viste quattro navi italiane di fronte al promontorio del monte Athos.

L'agenzia Bounier dice addirittura che le isole di Rodi e Mitilene furono già occupate dagli italiani.

Il *Journal* essere cosa ormai certa che in Italia si fa di tutto per preparare l'opinione europea ad una operazione della flotta italiana nel mare Egeo e sulle coste dell'Asia Minore. Gli avvenimenti potranno precipitare, e svolgersi più rapidi che non si creda. Il *Journal* soggiunge che in tal caso le Potenze non potranno avere che un contegno di aspettativa.

I corrispondenti italiani a Vienna protestano contro la falsaria insania della stampa viennese

Vienna 31 — Di fronte al contegno della stampa viennese nella questione tripolitana, i corrispondenti italiani di Vienna, radunatisi oggi, deliberarono all'unanimità di rivolgere alle direzioni dei loro giornali il seguente comunicato:

« I giornali di Vienna i quali non hanno, si noti bene, alcun corrispondente dal campo dell'azione tripolitana, e neppure, per la massima parte, a Roma e a Costantinopoli, non solo non si accontentano di sopprimere e stroncare nel modo più grossolano i comunicati ufficiali italiani, ma travisano e trasformano i comunicati e le informazioni imparziali delle agenzie e dei giornali francesi ed inglesi, e giungono perfino ad attribuire ai più reputati e diffusi giornali italiani notizie da questi mai pubblicate, infamanti il nostro paese. Di fronte a questi sistemi, noi in nome dell'onestà giornalistica e della buona fede, cui deve tenere ogni galantuomo senza distinzione di parte, sentiamo il dovere di richiamare l'attenzione del pubblico italiano, avvertendolo che per rispetto suo e per la dignità della nostra missione, siamo risoluti di non citare più i giornali viennesi di cui le informazioni e i commenti tendenziosi e falsi non meritano che disprezzo, ad eccezione del « Wiener Tagblatt » e del « Fremdenblatt », che tennero finora una lodevole imparzialità. »

Frattanto i corrispondenti hanno diretto al presidente dell'Associazione giornalistica di Vienna « Concordia » una fiera lettera di protesta.

Questa lettera fu comunicata alla stampa inglese, francese, russa, germanica, ungherese, rumena, serba, bulgaria e greca.

CRONACA CITTADINA

La partenza degli alpini per Tripoli

Lo dicemmo ieri: una dimostrazione commovente, di affetto ai soldati nostri, di simpatia al corpo degli alpini al quale tanti baldi giovanotti friulani si gloriano di appartenere. Per le undici e mezza, ora della partenza tutte le autorità, molte personalità cospicue si trovavano alla stazione.

Ai nomi dati ieri, si potrebbe aggiungerne molti e molti ancora: il capitano dei carabinieri cav. Appelios, il tenente Scalzi, il cav. dottor Carlo Marzuttini, la marchesa Costonza di Colloredo, il prof. cav. Musoni, il tenente Russo, il prof. Foramitti, il cav. Arduini, e tutti gli impiegati ferroviari, che tralasciato per un momento il lavoro abituale escono dagli uffici, e gridano come tutti:

Evviva l'Italia!... evviva Tripoli italiana!...

Sulla piattaforma, lungo la trattoria Burghart, stanno allienati i soldati partenti, in assetto di guerra; hanno deposto gli zaini a terra tengono solo l'alpenstock in mano. Parlano, sorridono, ai compagni, gridano anch'essi evviva; qualcuno s'asciuga sorridendo lacrime che spuntano dagli occhi rossi. Vicino a me, un bruno alpino, sorride e piange, mentre stringe la mano alla fidanzata, che è venuta col padre a salutarlo. Gli ufficiali danno l'augurio al tenente Battisti,

Sono le undici. Entra il diretto fischiando; ma il suo fischio è coperto da un possente: — Evviva l'esercito!... — lanciato dai soldati e dai presenti.

Una lunga carrozza di terza classe è posta in coda. I soldati, aperti gli sportelli, vi si precipitano, fra le grida d'entusiasmo della folla già in attesa e degli arrivati col treno.

Da un finestrino del vagone di lusso, sporge una pallida testina bionda; è una delicata fanciulla d'oltre alpe. Ella guarda e sorride; e presa anch'essa dall'entusiasmo comune, applaude con le manine inguantate.

Ad un tratto, sotto la tettoia, scoppia un lungo: *Urrà!*,... Due bandiere s'avanzano agitate fra la marea di popolo.

Sono gli studenti dell'Istituto Tecnico e quelli della scuola tecnica. La folla si fende, e fra uomini, donne, soldati, gli studenti s'avvicinano al carrozzone in partenza e salutano gli alpini, e portano loro sigari e sigarette.

Dai finestrine i soldati sporgono la testa e mentre alcuni stanno silenziosi altri invece fanno eco alle grida di evviva.

Un alpino, con il viso rigato di lacrime, grida più degli altri, e agitando un fazzoletto bianco:

— Mandi mari!... Mandi pari!... Mandi surs!... Adio duch quanch! no' si vedarin plui.

Una vecchietta, gli si avvicina:

— Coragio, fi!... tu tornaras prest... — ma scoppia in pianto dirotto. Un ufficiale l'allontana, incuorandola con buone parole. Era la mamma del partente. Il padre, anch'egli presente, si arrampica sul predellino e bacia ripetutamente il figlio; poi gli fa cento e cento raccomandazioni.

Una fidanzata sorride all'amante che parte. Una madre lo incoraggia a essere forte. Il generale Greppi che le è vicino, le fa parecchie domande. E' una vecchietta piccola, scarna, secca, con due occhietti vivaci, che non danno lacrime. Essa guarda il figlio con un lampo d'orgoglio.

Un vecchio reduce alza il cappello e emando e grida: evviva l'Italia!, mentre con l'altra mano si asciuga le lagrime di fierezza e di gioia. Ricorda certamente i bei tempi nei quali pure egli combatteva per questa sacra Italia; e si rammarica.

Quando il treno si muove, un interminabile grido scoppia; gli alpini agitano chi fazzoletti, chi cappelli, e chi sporge il braccio...

Fra i partenti c'era un caporalmaggiore di Solmona il quale avrebbe dovuto di questi giorni, essere promosso a sergente; ma non essendo richiesto nelle truppe alcun sott'uf-

ficiale, non sarebbe potuto partire se riceveva il grado. Ed egli vi rinunciò lietissimo, ottenendo di partire co grado di caporalmaggiore!.

Il generale Groppi strinse la mano a tutti i partenti.

Abbiamo già detto che molti cittadini, specie studenti, regalarono sigari, sigarette agli alpini. Il cav. Burghart regalò trenta fiasci di Chianti e mazzi di sigari toscani.

Prima che gli alpini convenissero alla stazione, in caserma era stato offerto ai partenti una bicchierata. Il Colonnello cav. Cantore, parlò ai soldati incuorandoli alla calma ed all'obbedienza agli altri superiori che troveranno a Napoli. Disse essere dispiacente di non poter guidare i suoi benche in piccolo numero alla vittoria, al grido di evviva l'Italia! evviva Savoia! I soldati scoppiarono in un lungo entusiastico Urrà!

Un reparto del II.o fanteria partirà domattina.

Altri richiamati ed altre partenze.

Domani mattina, col treno delle 4, partiranno per Verona, dove si uniranno al 79.o Reggimento, 250 uomini di truppa del 2.o fanteria qui di guarnigione. Li accompagneranno i tenenti Benedetti e Cristini, il maresciallo Pedace e sei sergenti. Con questo reparto partiranno anche i nostri richiamati dell'88.

Alle colonne ed ai muri delle città, furono affissi piccoli manifesti con questo invito:

Cittadini,

Giovedì alle 4 mattina parte il 2.o Reggimento di Fanteria per Tripoli; vi invitiamo a portare il vostro saluto di plauso ai nostri baldi giovani.

Ieri è partito per Venezia, ove si unirà agli a tri destinati a salpare per Tripoli, un drappello di guardie di questo Circolo di Finanza. Altre, ne partirono da Pontebba: un brigadiere, un vicebrigadiere ed un caporale, che ne avevano fatta domanda.

Il ministero della guerra ha richiamato in servizio tutti gli ufficiali di complemento della classe del 1888. Essi devono presentarsi ai rispettivi comandi di corpo la mattina del 3 novembre.

Furono richiamati anche gli alpini della classe 1888, i quali pure dovranno presentarsi posdomani mattina 3.

Croce Rossa Italiana

Per i Comitati delle Signore.

In seguito alla Circolare di ieri, si pregano le gentili Signore che accettano il patriotico e pietoso incarico di dar notizia della Loro adesione alla sottoscritta. Con un biglietto di visita per poter ricevere il bollettario e quanto altro occorra.

La Presidenza desidera pure sapere se tra le Infermiere diplomate ve ne fosse alcuna disposta a partire per Tripoli. Essa potrebbe fornir Loro schiarimenti.

March. Costanza di Colloredo
Via Aquileia, 24

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Dott. cav. uff. Domenico Rubini	100
Nicolotti cav. dott. Giuseppe, consigliere delegato di Prefettura	15
Dott. Antonio De Senibus	10
Del Bianco Domenico	10
Somma precedente	300
«Nel giorno triste d'oggi, a ricordo del loro adorato To nin, Rina e Leonardo Rizzani per le famiglie dei caduti e feriti in guerra, versano	200
Pietro Piussi	50

Il dott. Nicolotti accompagnò l'offerta col seguente augurio, cui non v'è dubbio che tutti si associeranno:

Le mando anch'io il mio obolo per la Croce Rossa. L'angelo del bene vigili sui nostri bravi soldati e, dopo gloriose fatiche, li serbi ancora alla Patria e ai loro cari.

Siamo lieti di registrare nuove offerte ogni giorno. Vorremmo che l'elenco fosse ancora più lungo, e lo speriamo.

Vorremmo che si affrettasse la costituzione dei Comitati di signore, per la quale la nobildonna marchesa Costanza di Colloredo rivolgeva il caldo appello che ieri pubblicammo.

Abbiamo udito con piacere che anche fra gli studenti vi è il proposito di far qualche cosa, e ch'essi vorrebbero mettersi perciò d'accordo e a disposizione del Comitato. Benissimo! Tutti possono e devono contribuire a quest'opera pietosa e patriottica. Anche piccole offerte, sono utilissime e come attestazione di propri sentimenti e perchè molti pochi fanno un assai, come dice il proverbio. Si pensi però che in questo caso, l'*assai* non sarà mai *troppo*.

Targa lista della sottoscrizione pro famiglie dei richiamati; dei morti e dei feriti in guerra:

Lista precedente L. 877.50 ing: Raimondo Marcotti L. 50 famiglia Co. Giovanni di Colloredo Mels 50 Ettore Pomini 5 Barone comm. on. Elio Morpurgo 100 Costanza e Roberto Kechler 250 Fratelli Spezzotti 50 co. Antonio di Trento 50 Famiglia avv. dott. Linussa 40 La famiglia in memoria del dottor Alessandro Rubbazzer L. 50. Totale 1522.50.

(In questa somma, però, non figurano che L. 25, delle raccolte press il nostro ufficio).

Per la gara di tiro a segno a beneficio della Croce Rossa

Abbiamo annunciato già che la Società del Tiro a Segno ha indetta una grande gara gi tiro a segno per i giorni 12, 13 e 14 del mese entrante. Ora, il Presidente della Società rivolge caldo appello ad associazioni, ad autorità, a privati cittadini, alle signore perchè vogliano concorrere con premi a rendere più importante la gara.

Una brillante operazione della finanza

Il sequestro di 10 chili di Saccarina.

Le guardie di finanza della brigata di Udine hanno compiuto una brillante operazione con singolare abilità e destrezza. I giorni scorsi, avendo avuto sentore che un negoziante di Premariacco teneva nei suoi magazzini una certa partita di Saccarina, organizzarono un servizio di speciale vigilanza per accertarsene e procedere al sequestro.

Tre dei finanzieri si presentarono al negoziante, tale Nisio Francovich. Vestivano in borghese, si dissero negozianti di Treviso. Essi fecero capire d'essere a conoscenza ch'egli era provvisto di Saccarina e con ogni cautela entrarono in trattative per l'acquisto. Le operazioni andarono in lungo qualche giorno; ma dopo il primo abboccamento si stabilì una cifra e si fissò il luogo per la consegna.

— Dove ci consegnerà la merce, signor Francovich?

Alla stazione di Udine....: ma no, è pericoloso...

— Ebbene, lei si rechi a Cerneglons; noi saremo là; monteremo in carrozza e ci porteremo via la merce.

Infatti alle 10.30 di domenica i negozianti.... di Treviso sono a Cerneglons. Il Francovig è puntualissimo: ha il morto in una valigetta.

Montano in carozza tutti assieme:

— E i denari? domanda il Francovig.

— Ve li diamo subito, ma oltrepassiamo prima il paese: non è prudente farci scorgere...

Ma passato il paese, il Francovich ha un'ingrata sorpresa: quei negozianti di Treviso si fanno riconoscere per quel che sono, e con la stessa carrozza egli è condotto in caserma della Finanza a Udine. Nella valigetta c'erano ben 10 chilogrammi di Saccarina. Il venditore fu poi rimesso in libertà e denanciato al Procuratore del Re.

La Finanza crede che il Francovich abbia necessariamente dei complici e continua le indagini.

Segnaliamo i nomi dei bravi funzionari che compirono l'operazione: capitano Andrea Zucchi, cap. Pesavento, brigadiere Luigi Moneghetti, guardie: Pietro Mianna, Pietro Brigante e Antonio Durigon.

—

Chi seppe per primo del venditore di Saccarina fu il capitano sig. Zucchi comandante la compagnia delle guardie di finanza di Udine. Incaricato delle indagini fu il bravo brigadiere sig. Meneghetti comandante la brigata volante di Udine.

La scoperta del venditore di Saccarina portò poi alla scoperta del venditore di tabacco contrabbandato Giovanni Cosson di Prepotto.

La multa per lo spaccio della Saccarina va da un minimo di L. 5300 a un massimo di L. 10500.

Bambino avvelenato. — Ieri sera il bambino Dargatti di 3 anni abitante in via Cisis inavvertitamente beveva del sublimato corrosivo. Lo medicò il dott. Paravidino dell'ospedale; si riservò la prognosi.

— **Tartufi** freschi veri d'Alba sono arrivati all'Emporio Ligugnana.

Cena d'addio. — Ieri sera gli impiegati del Monte di Pietà, si sono riuniti al Vitello d'Oro, per salutare il collega Gigi Chiussi che lascia l'ufficio per dedicarsi intieramente al Negozio da lui rilevato.

Si avvelena accidentalmente

Ieri sera, alle 23, fu accolto d'urgenza al nostro ospedale il muratore Riccardo Romanello di 25 anni, di Giulio e Anna d'Odorico, abitanti in Baldasseria. Lo visitò il dott. Paravidino, e lo giudicò grave per avvelenamento con l'acido fenico, riservandosi la prognosi.

Mancia a chi porterà all'Agenzia Manzoni una spilla smarrita percorrendo le vie Paolo Canciani, Cavour, Lionello, delle Erbe e Mercatonuovo.

Gran Premio, ottennero all'Esposizione Internazionale di Torino i prodotti «*Lievito e Levolina*» di marca italiana; tanto favorevolmente conosciuti, e dei quali è depositario esclusivo sulla nostra piazza il signor Quintino Leoncini. Questi prodotti vengono usati nella lavorazione nei due unici forni che sono in esercizio nel recinto dell'Esposizione, così che la Giuria ebbe campo di assistere alla lavorazione dei medesimi, basando anche su ciò il suo autorevole responso.

L'ottenuta distinzione dimostra una volta di più il progresso dell'industria italiana.

Una donna abbandonata all'aperto. Morta?

Alle 10.30 stamani il sorvegliante ferroviario Guglielmo Battaglia ha informato i carabinieri che una donna, sconosciuta finora, giace da ieri lungo la linea ferroviaria tra Pasian di Prato e Campoformido.

Ieri alle 10 il Battaglia si avvicinò alla sconosciuta, ch'era sdraiata, invitandola ad allontanarsi, ma la poveretta si lagnò di dolori al petto e rimase lì, immobile.

Fu avvertita una guardia campestre con incarico di riferire al Comune di Pasian di Prato.

Nessuno però s'è curato della disgraziata donna la quale è rimasta in quel posto tutta la notte e fu veduta oggi di nuovo dal sorvegliante Battaglia, mentre passava in treno.

E' probabile che la poveretta sia morta, poichè giaceva immobile, sdraiata sul prato

Sul luogo sono accorsi i Carabinieri

Ai benemeriti del Comune

Stamane come in tutti gli altri anni, una grandiosa, bellissima corona, artisticamente intrecciata dal giardiniere municipale sig. A. Gasparini, fu portata al Cimitero — omaggio del Comune, ai benemeriti di esso.

Gli assessori Conti e Pico e l'impiegato municipale signor Blasoni si recarono a compiere il pietoso omaggio.

— **La scuola femminile di contabilità** presso le Scuole professionali femminili di via Grazzano N. 28 comincierà lunedì. La scuola sarà divisa in tre corsi, in fine dei quali le allieve conseguiranno un certificato di abilitazione per poter ottenere un impiego in una casa commerciale. Le allieve nella stessa scuola possono prendere lezioni di disegno e di lingua straniera.

Contrabbando di guerra. — La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministro del Commercio il seguente dispaccio:

«Ulteriori informazioni giunte da Berlino confermano la incolumità delle merci italiane a bordo delle Navi neutrali secondo i principi della dichiarazione di Parigi accolti dalla Turchia. I dubbi sorti in proposito per anteriori notizie inesatte sono quindi eliminati.»

Cronaca Teatrale

Teatro Sociale - Novo Cine

Da oggi vengono riprese le rappresentazioni del Novo Cine col seguente programma:

1. *Paesaggio d'inverno in Finlandia* — Film panoramica.
2. *Gli inconvenienti del progresso* — Scena comica.
3. *La forza del destino* — Dramma spettacoloso.
4. *Roma antica*: Assunzione dal vero.
5. *Cretinetti ha la licenza di chaffeur???.* — Comicissima.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 4.

Domani, commemorazione dei defunti, riposo.

Venerdì nuovo programma.

TEATRO MINERVA

Gioconda

Anna Koralek

Questa preziosa artista nacque a Budapest, dove suo padre è uno dei più apprezzati professori di università. Dotata di una bella figura e di grandi mezzi vocali, fece i suoi studi al Conservatorio Reale. Uscita col diploma di maestra, fu scritturata per dieci anni al Teatro Reale di Budapest. Esordì nella «Regina di Saba». Venne scritturata poi a Madrid dal maestro Campanieri, dove mandò in visibilio il pubblico eseguendo la «Tosca», il «Lohengrin», il «Tannaüser» ed altre opere italiane e straniere.

Terminata la stagione di Madrid, ritornò a Milano e d'allora fu una serie ininterrotta di brillanti scritture e splendidi successi.

Luigi Princighs gerente responsabile.

E' morta quasi improvvisamente la distinta Maestra di Mels.

Tommasi Anna

La famiglia profondamente commossa per le solenni onoranze funebri, e dimostrazioni d'affetto, ringrazia vivamente le Autorità, i maestri, i bambini ed in modo speciale il Parroco, ed il Maestro del paese che pronunciò un bellissimo e commovente discorso alla cara estinta.

Udine, 1 novembre 1911

APPENDICE 30

L'automobile N. 11015

Romanzo di P. MANETY

La duchessina si appigliò a questa determinazione e fece pregare il dottore Lucien a voler passare subito da Lei.

Il buon medico accorre, ascoltò attentamente tutto ciò che Renata ebbe ad esporgli, poi disse:

— Può darsi che vi allarmiate inutilmente. In ogni modo non lasciate trapelare a lady Nylson i vostri sospetti io veglierò su di voi anche di notte e vedremo che cosa sarà per accadere.

— Vi raccomando di non dir nulla a mio padre di ciò che vi ho confidato, — disse Renata.

— Sarò muto come un pesce, — rispose il medico facendo atto di ritirarsi, ma si trattenne e sorridendo aggiunse: Resta inteso che domani sarò a pranzo con voi; così facendo, la mia presenza nel vostro castello anche ad ora tarda non desterà sospetto.

Renata gli tese la mano e gli sorrise.

II.

Le scale del *Club delle corse* in via Rivoli sono frequentate notte e giorno dall'aristocrazia parigina.

A questo circolo non sono ammesse che le persone che possono dare le più ampie garanzie su loro, tanto riguardo all'onestà come riguardo all'onore. I parvenues non vi sono ammessi se non presentati da due soci che si rendono garanti del loro raccomandato.

Al *Club delle corse* si giuoca. E dove non si giuoca a Parigi?

Però al *Club delle corse*, sebbene si giuochi di grosso, il giuoco procede sempre regolarmente, ammantato da una specie di legalità. Non è mai capitato di constatare un'accidente deplorevole o un ritardo nel pagamento di un debito contratto al tavolo verde.

Ecco perchè in una sera di settembre, dopo una riunione di corse a Longchamps, i soci del Club sembravano assai inquieti ed indignati. Parlavano sommessi fra di loro e di tanto in tanto si lasciavano sfuggire frasi acerbe sul conto di uno di loro.

Tutti volevano il presidente, ma il presidente era in ritardo, quella sera; si cercava il vice presidente, ma anche questi si faceva aspettare.

L'orgasmo andava crescendo; alle parole acerbe erano succedute le minacce.

— Bisogna querelarlo per truffa, anche a costo di sollevare uno scandalo enorme, — dicevano i più giovani fra i soci.

— Lo scandalo sarebbe enorme e tutto a detrimento del nostro Club, — osservavano i vecchi.

— Ecco finalmente il presidente, — disse uno dei soci.

Infatti il visconte di Landerun, in abito di società, fece il suo ingresso.

— Che cosa è tutta questa agitazione? — domandò guardandosi in giro.

C'è che per causa di un truffaldino il nostro Club è disonorato, — rispose uno dei soci.

— Disonorato! — esclamò il visconte, picchiando un pugno su di un tavolo.

— Purtroppo. Ieri l'altro sera il barone d'Apel ha vinto cento dieci mila franchi al capitano Samage che giuocava sulla parola. Orbene, allo scadere delle ventiquattrro ore il capitano non si è fatto vedere ed il debito di giuoco non è stato pagato neppur oggi.

— Caso disgraziatissimo, fece il presidente del Club divenendo pallido. — Chi ha presentato il capitano Samage?

— Il conte di Vaudan ed il signor Rembul.

— Spetterà a questi signori stimabilissimi pagare per il capitano Samage il cui nome farò stassera affiggere alla porta del Club, — disse severamente il presidente. — Peggio per il capitano il Barone d'Apel non ci rimetterà un centesimo. Il regolamento del nostro Club parla chiaro.

I vecchi approvarono col capo, i giovari mormorarono qualche parola trovando poco severa la decisione del presidente. Il barone d'Apel entrò tenendo in mano una lettera consegnatagli qualche minuto prima da un cameriere del club.

— Stavamo discorrendo di voi, signor barone. Secondo il regolamento voi sarete pagato dai due soci che ci hanno presentato il vostro debitore ed il capitano non potrà più presentarsi al nostro circolo, — gli disse il presidente.

— Ho ricevuto or ora questa lettera del capitano Samage. Egli dice di trovarsi nell'impossibilità di pagare il debito che ha contratto con me ma mi assicura di poterlo fare fra due mesi e mi esorta a pazientare, — disse il barone con fare sprezzante.

— E voi che cosa avete deciso di fare?

— Di denunciarlo per truffa, — rispose l'interrogato.

A questa risposta uno dei camerieri del circolo che si trovava nella sala intento a disporre sui tavoli i giornali della sera sorrise ironicamente.

— Sapreste voi qualche cosa sul conto del capitano Samage? — chiese il presidente al quale non era sfuggito il sorriso del cameriere.

— Chissà dove si trova a quest'ora il bel capitano.

Questa mattina mi sono per caso imbattuto in lui.

Era in automobile e portava con se dei bauli, — rispose l'interrogato.

— Era cosa da prevvedersi, — interruppe uno dei soci, offrendo al barone d'Apel un giornale della sera.

Il bollettino militare d'oggi pubblica che il capitano di cavalleria Samage è stato rimosso dal grado e dall'impiego.

— E' un uomo morto moralmente. Non gli resta più che di farsi saltare le cervella, — disse il barone d'Apel.

— Il capitano non è uomo da suicidarsi. Scommetto che egli s'appiglierà a qualche mezzo meno eroico per rimettersi in bilancio, — osservò un altro dei soci.

— Non curiamoci più di lui. Vada a farsi impiccare da chi vuole, — terminò di concludere il presidente del Club delle borse, con supremo disprezzo.

Continua.

Ai corrispondenti raccomandiamo d'inviare cartoline e lettere in modo che giungano a Udine per lo meno durante la notte. Se mai, possono completare poi le notizie con altre lettere, che arriveranno coi primi treni della mattina o col telefono.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911